

L'INCHIESTA

## Cinema tagliato

# CENSURATI D'ITALIA

**La Cineteca** di Bologna ha creato il sito sui tagli imposti ai film nel nostro Paese dal 1913 in poi. In «Totò e Carolina» di Monicelli un «Abbasso i padroni» divenne «Viva l'amore», nel 1954 Lattuada dovette eliminare da una scena «l'Unità», nel '98 se la videro brutta Ciprì e Maresco



Colpito dalla censura «Totò e Carolina» di Mario Monicelli, con Anna Maria Ferrero

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA  
ggallozzi@unita.it

**C**'erano anni - quelli dell'Italia di Scelba - in cui far apparire *l'Unità* in un film costava un taglio di censura. È successo per *La spiaggia* di Alberto Lattuada (1954) dove c'è il passaggio del nostro giornale tra le mani di un sindaco comunista e quelle di un prete. La questione è pure finita in parlamento. Ma poteva succedere pure che un saluto a pugno chiuso venisse tagliato o che una frase tipo «Abbasso i padroni» diventasse «Viva l'amore» come è accaduto per *Totò e Carolina*, il film di Mario Monicelli più censurato della storia: 31 scene tagliate per un totale di oltre 200 metri di pellicola. E non stiamo parlando di *Ultimo tango a Parigi* ma di una commedia. Comunque giudicata «inammissibile» per i tempi, come la bollò il ministro Mario Scelba. Risultato: la commissione di Revisione cinematografica accusò il film di oltraggio al pudore, alla morale, alla religione e alle forze armate. Reintegrata nelle parti mancanti, la pellicola sarà proiettata integrale solo nel 1999.

**I tagli della censura** al cinema sono uno specchio straordinario degli umori e della cultura di un paese. Un patrimonio enorme di conoscenza che sarà fruibile a tutti, sul web. Stiamo parlando, infatti, di «Italia taglia» ([www.italiataglia.it](http://www.italiataglia.it)) il nuovissimo sito creato dalla Cineteca di Bologna col sostegno della Direzione cinema del Ministero per i beni e le attività culturali che dal prossimo 16 luglio aprirà la sua home-page al pubblico. Sarà così possibile consultare tutti i «segreti» conservati nei celebri faldoni degli archivi della Revisione cinematografica, la commissione censura del ministero, a partire dal 1913 fino 2000: domanda